

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Anno III - N. 7 - 10 Luglio 1948 (25)

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638

Abbonamento semplice: L. 200 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane, e ne registra tutta la bibliografia relativa. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito soltanto agli abbonati (abbon. annuo L. 200, sostenitore L. 500), e alle Sezioni dell'A.M.I. che ne richiedono copie versando l'importo in ragione di L. 15 ogni numero di 4 pp. e L. 30 se di 8 pp. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare all'Ammin.: Torino, via Morgari, 23.

Per il rinnovamento della Scuola Italiana

Agli Insegnanti

L'A.M.I., indirizzando questo modesto foglio a tutti gli educatori italiani, ai quali rivolge contemporaneamente il suo caloroso non retorico saluto, sente di rispondere a una delle ragioni essenziali della sua esistenza (« Senza Educazione Nazionale non esiste moralmente nazione » ha detto Mazzini) e insieme a un'esigenza fondamentale della rinnovata vita nazionale. Se gravissimo e indilazionabile è il problema economico, che lo stato deve affrontare per consentire agli insegnanti di ogni ruolo quella « liberazione dal bisogno » senza la quale suona irrisione ogni appello alla missione educativa, non meno grave è il problema stesso della scuola italiana nelle sue finalità educative.

Il Ministero della Pubblica Istruzione sta rivolgendo a tutte le scuole un complesso questionario, ora acuto, ora insidioso, sulla prossima « Riforma della scuola » che sembra prevedere la revisio-

ne totale, anzi totalitaria, della scuola italiana tenendo fermo un sol punto (cfr. § n. 7 delle domande, parte generale) e cioè la sistemazione concordataria dell'insegnamento religioso, quasi che tutta l'opera di riforma debba posare su questa base inamovibile. Ci sembra una posizione discutibile ed estremamente pericolosa e, mentre diffondiamo la relazione presentata al III Congresso Nazionale dell'A.M.I., che indica crudamente le deficienze storiche e funzionali della Scuola Italiana, teniamo nondimeno a rivendicare la tradizione di libertà della scuola italiana dell'ottocento e invitiamo tutti gli insegnanti e gli educatori a meditare sull'urgenza di riaffermare la funzione nazionale e sociale della Scuola Pubblica Italiana.

Mentre il Parlamento della Repubblica si accinge a tradurre in leggi la Costituzione occorrono la vigilanza e la collaborazione più impegnativa da parte di tutti gli uomini della scuola. L'A.M.I. intende essere ora e sempre con loro nella buona battaglia.

L'A.M.I.

ogni azione un'impronta di spiritualità, senza di che tutte le conquiste materiali sanno di fugacità e di nullità; sviluppare costantemente i germi che formano il carattere e lo rinsaldano in modo che sia disposto a sopportare i rovesci della fortuna, a lottare contro il male, contro il vizio, contro gli egoismi, infine a incontrare pericoli e sacrifici ogniquale volta una grande causa consigli di far tacere l'io a beneficio della collettività.

Così soltanto si possono preparare i buoni cittadini nella famiglia e nella patria, gli uomini eccellenti per la vita associata. Così operando l'insegnante si accorge di compiere realmente la sua missione nobilissima con serenità, con fiducia, con diritto alla riconoscenza della patria. Florio Foa

E' appena il caso di rilevare che l'interesse dell'A.M.I. verso gli Insegnanti, ai quali questo numero è dedicato ed inviato, non si esaurisce con questo semplice messaggio, che ha più che altro valore di presentazione. L'A.M.I. ha molti insegnanti nelle sue sezioni, e una rappresentanza di essi si dichiara qui assai lieta di rispondere a qualsiasi domanda che potesse venir ad essa rivolta da altri colleghi di ogni parte d'Italia, per una presa di contatto, ed una eventuale attività continuata, in seguito.

Ogni corrispondenza può esser rivolta, in un primo tempo, al « Gruppo Insegnanti » sia presso la Direzione Nazionale dell'A.M.I., Casa Mazzini, Genova, sia presso la Redazione di questo periodico, via Morgari, 23, Torino. Per facilitare il lavoro e per una sua necessaria suddivisione, è consigliabile che chi scrive distacchi nettamente nello scritto le questioni sulle quali chiede risposta da ogni altra comunicazione contingente di altro genere. E inoltre sarà opportuno che chi scrive dichiari subito per quale o quali questioni egli ha un interesse prevalente, poichè le sezioni stabilite sono al momento queste:

- 1) Problemi sindacali e di organizzazione professionale;
 - 2) Problemi generali di pedagogia e di rilevamento morale;
 - 3) Problemi generali di mutualità pratica, cooperazione, associazionismo;
 - 4) Problemi spirituali e religiosi;
 - 5) Problemi di cultura politica (con sezione per gli studi sull'Ente regione).
- A tutti sarà dato risposta, nello spirito di una fraterna collaborazione di intelletti e di volontà. Noi dell'A.M.I.

PRIMO COMANDAMENTO MAZZINIANO: EDUCARE

Questo, che fu il tema di una conversazione tenuta davanti ad educatori di ogni ordine e grado per iniziativa dell'A.M.I. torinese, diventa tema prevalente per questo numero del *Pensiero Mazziniano* dedicato al problema della Scuola.

E' facile infatti riconoscere che l'atteggiamento libero e vario di tutti coloro che discutono oggi il fondamentale problema della ricostruzione nazionale presenta soluzioni assai differenti. A questa varietà di soluzioni contribuiscono, oltre la vastità degli argomenti che vi sono connessi, la *forma mentis* di ogni studioso, l'origine culturale e professionale, l'ambiente ed anche il convincimento politico.

Un punto che pare trascurato è proprio quello dell'educazione, forse perchè si pensa come implicito il lato educativo in ogni scuola governativa o privata. E questo non è, non perchè manchi agli insegnanti la vocazione o il proposito o il senso della responsabilità, ma perchè ragioni impellenti di attività scolastica, fretta di orari, ampiezza di programmi, difficoltà economiche e preoccupazioni personali e famigliari tolgono anche ai più volenterosi la possibilità di realizzare l'ideale. Lo stesso questionario proposto dal Ministero della P. I. non fa cenno del problema educativo; a meno che non si includa questo nel quesito riguardante l'insegnamento religioso. Ma è troppo evidente che l'insegnamento religioso, lungi dal contribuire alla formazione della coscienza civile ed umana, alla creazione dello spirito religioso ed alla formazione del carattere, non è che un complemento assai superficiale dell'influsso che la Chiesa con mille Istituzioni cerca di esercitare sulla gioventù.

Appunto da questo noi riteniamo derivi nei nostri giovani l'indifferenza rispetto a tutti i problemi non puramente materialistici della vita, quel rapido mutar di opinioni, quel fanatico entusiasmo per mani-

festazioni eccessive, quella superficialità di ragionamento che deploriamo. L'educazione dovrebbe appunto correggere questi difetti, i quali, nonostante la nostra intelligenza più acuta e geniale, ci rendono inferiori a tanti altri popoli più ottusi, meno vivaci, ma più saldi, più profondi, più seri.

Ma, qualcuno potrebbe obiettare, in che consiste infine questa educazione? Sarebbe assai facile rispondere, rimandando alla lettura ed al commento dei *Doveri* di Mazzini, giacchè quella è una fonte inesauribile di consigli ed un istradamento all'opera che ogni educatore dovrebbe svolgere nella più alta affermazione che mente umana abbia escogitato nei nostri rapporti con Dio, con la patria, con l'umanità. E certamente non tralascieremo mai di insistere perchè questo volumetto prezioso faccia parte di ogni biblioteca scolastica e famigliare e diventi oggetto di studio e di meditazione continua.

Tuttavia non è inutile fissare i limiti dell'opera educatrice con chiare indicazioni semplici e brevi: divulgare il principio che « la vita è missione » per tutti e che con tale concezione preliminarizzare ogni dovere è facile e leggero; presentare sempre il quadro della vita davanti allo sguardo di Dio eterno, universale; persuadere che la persona umana è sacra, che ogni uomo è fratello, che la libertà è il più gran bene che Dio ha dato all'uomo perchè ne usi secondo ragione con moderazione e con tolleranza verso tutti; dare ad ogni atto, ad ogni pensiero, ad

Questo numero era stato pensato come un *supplemento* che recasse agli Insegnanti delle Scuole Medie italiane — con la relazione Tramarollo al nostro Terzo Congresso dell'A.M.I., tenutosi nel marzo a Milano — il saluto della nostra libera Associazione, che già conta molti docenti nelle sue file. Poi, per invito giuntoci da più parti, abbiamo creduto bene di accondiscendere al desiderio di molti amici, pubblicando, invece di un supplemento, questo numero speciale con particolare riguardo alla Scuola, ed a tiratura eccezionale. Così le migliaia di nostri lettori abituali e l'assai più elevato numero di Insegnanti cui è mandato in omaggio questo numero si incontreranno meglio, speriamo con piacere e profitto reciproco, su queste colonne, disinteressata espressione di una volontà di miglioramento, di serietà e di concretezza del Popolo italiano.

Il problema della Scuola Media in Italia

(Relazione presentata al Terzo Congresso annuale dell'A. M. I.)

Premessa.

In Italia la scuola è un « problema » in un senso profondamente diverso da quello che potrebbe avere per esempio, in Svizzera o in Inghilterra. Non si tratta infatti qui del problema dell'educazione e più particolarmente della istruzione scolastica in sé, astrattamente considerato: in questo senso naturalmente l'educazione è sempre un « problema », cioè un rapporto dinamico e perciò stesso problematico tra educatore ed educando. Nemmeno si tratta dell'analisi di un determinato indirizzo nel campo della metodologia educativa. In Italia queste potranno essere le discussioni di domani: ora come ora si tratta non di discutere astrattamente di scuola e quindi nemmeno di impostare una controversia astratta sulla superiorità della istruzione privata o della istruzione pubblica, della scuola di stato o della scuola privata — come troppo spesso si fa — ricorrendo ad esempi stranieri, generalmente di paesi anglosassoni che nulla possono dire perchè situati in diverso ambiente storico. Giacchè questo è il punto della questione: in Italia per un complesso particolare di cause si deve trattare di quella che è « storicamente » la scuola italiana come si è venuta formando nel corso della storia italiana, che ha dato alla scuola italiana e quindi al problema della scuola un carattere tutt'affatto particolare.

Nel rapido esame che segue saranno usate il meno possibile citazioni di testi mazziniani, sia perchè dovrebbero essere familiari a mazziniani, sia perchè ai non mazziniani riuscirebbero privi di significato avulsi dal contesto di quella « tremenda unità » che è Mazzini, per usare la sua definizione di Dante, sia infine perchè i testi fondamentali sono oggi a disposizione degli studiosi (1). Si è cercato invece di ispirare allo spirito mazziniano e insieme alla realtà d'oggi gli spunti che possono offrire materia di discussione.

Formazione storica della Scuola italiana.

Nell'esame della scuola italiana bisogna tenere presenti almeno quattro punti fondamentali:

- a) la storia della educazione italiana almeno dal 1559 in poi (data della pubblicazione della « Ratio Studiorum » gesuitica);
- b) la legislazione scolastica italiana almeno dalla legge Casati in poi (1859);
- c) l'opera di trasformazione del fascismo dalla Riforma Gentile (1923) alla Carta della Scuola di Bottai (1940);
- d) la scuola italiana dalla cosiddetta liberazione in poi.

a) Sebbene l'Italia abbia la gloria di avere creato con l'umanesimo l'educazione moderna (Vergerio) e realizzata la scuola moderna (Vittorino da Feltre), l'educazione delle generazioni italiane è stata sostanzialmente, dopo il Concilio di Trento, educazione gesuitica cioè educazione antimazziniana per eccellenza in quanto educazione del pensiero separato dall'azione, nel conformismo più rigido A.M.D.G. secondo un formalismo letterario volto a distogliere lo scolaro dalla riflessione etico-religiosa individuale.

Il parziale illuminismo italiano, che fu fenomeno di riverbero francese, e l'opera del giansenismo (che pure non fu senza influenza, sia detto tra parentesi, nella formazione di Mazzini) furono di scarsa penetrazione nel carattere italiano come carattere di massa. L'opera dei principi riformatori e dei circoli giansenisti italiani per quanto nobile non oltrepassò una ristretta schiera, tant'è che dopo la Restaurazione i Gesuiti quasi dovunque riportarono la scuola alla mera

istruzione letteraria, alla retorica tradizionale. Lo scritto attribuito a Mazzini, del 1828, sull'« Indicatore Genovese » denunciava chiaramente questo stato di cose: « Nelle scuole si tende unicamente a formare lo scrittore vanaglorioso, il sonettista, il sofista, il pedante e non l'uomo, non l'utile cittadino ».

b) L'istruzione pubblica come venne organizzandosi in Italia con la legge Casati (1859) estesa al restante del regno con le altre leggi piemontesi dopo il '61 risentì anzitutto della deficienza di quadri insegnanti, in secondo luogo del tono ristretto e provinciale della vita economica e sociale della penisola (si veda il modestissimo posto fatto allo studio delle lingue straniere) e infine dello spirito positivistico. Nonostante l'opera geniale, ma isolata, di Francesco De Sanctis la scuola storica carducciana (il famoso « bagno freddo » di filologia) predominò incontrastata, e la scuola tipica dell'Italia umbertina fu liberale, massoneggiante, anticlericale: scuola agnostica comunque o, come oggi si dice, « neutra ». Scuola certamente non mazziniana, ispirata a un retorico culto delle patrie memorie, ma comunque scuola che merita un convinto omaggio per la sua onestà, per la dirittura dei suoi uomini, perchè seppe almeno salvare costantemente il principio fondamentale che alimenta il pensiero moderno e cioè la libertà del metodo critico, la libertà della ricerca scientifica e quindi la libertà dell'alunno cioè della personalità umana in formazione. Ma scuola che degenerò ben presto, dopo la prima generazione carducciana, in scuola senza vita, cioè in semplice scuola enciclopedica fornitrice di un campionario di nozioni su tutto, contro la quale batterono i migliori ingegni italiani del '900 da Salvemini a Gentile a Lombardo-Radice.

c) Il fascismo, si afferma comunemente, asservì la scuola e, se si pensa alla soggezione in cui fu posta la scuola di fronte alla O.N.B. prima e alla G.I.L. poi, non si può non convenire. Ma nonostante gli errori e i travimenti dopo i successivi rimaneggiamenti dei ministri Fedele, Giuliano e soprattutto De Vecchi, c'era nella iniziale riforma Gentile l'intuizione che la scuola non potesse essere avulsa dalla vita, che essa non dovesse limitarsi a riempire di un corredo di nozioni astratte la testa dell'allievo (ecco il concetto di « maturità ») e che soprattutto la scuola pubblica dovesse considerare l'anima dell'alunno ed educare oltre che istruire, formare cioè l'uomo e il cittadino. Quale scempio si sia poi fatto di questo cittadino e a beneficio di quale ideologia è altro discorso. Così come la Carta della scuola, pur tra una farragine di pompose formulazioni teoriche e di minuzie organizzative, affermava l'esigenza di congiungere la scuola con la vita connettendo l'istruzione con quel dato ineliminabile che è la tecnica moderna.

Tanto la prima quanto la seconda esigenze tipicamente mazziniane: si vedano il cap. IX dei « Doveri » e i numerosi scritti dell'ultimo periodo mazziniano (p. es. *Questione sociale*, 1871).

d) Sotto tutti i ministeri della Pubblica Istruzione (chissà perchè così chiamata, rinunciando al termine mazziniano di *Educazione Nazionale*) dalla cosiddetta liberazione in poi, da Molé a Gonnella, si è verificato un fenomeno impressionante: lo scadimento progressivo della scuola pubblica. Non solo perchè naturalmente il patrimonio scolastico dello stato (scuole, sussidi didattici, quadri insegnanti, ecc.) è uscito tremendamente provato dalla guerra: basta pensare che oggi due terzi del personale insegnante è formato da avventizi, cioè da supplenti che insegnano occasionalmente, senza continuità didattica, senza garanzia di concorso e spesso senza regolare abilitazione. Ma anzitutto perchè si è verificato un proliferare di scuole speculative o confessionali di istruzione

privata, equiparate a quelle statali attraverso l'istituto della « parificazione » che dà alle scuole private gli stessi diritti delle scuole statali, senza dare nemmeno un dovere. Questo pericoloso processo che vede spopolate ogni anno più le aule delle scuole statali ha avuto un'eco clamorosa nelle discussioni (2) della Costituente sugli articoli 27 e 28 della Costituzione che sanciscono (anche nella forma attenuata con cui furono varati nella redazione definitiva degli art. 31-32) il pericoloso principio appunto della parificazione, anche se si è evitato per un miracolo l'assurdo della richiesta di parte democristiana addirittura del finanziamento delle scuole private da parte dello stato. D'altro canto è in atto una progressiva infiltrazione nel personale insegnante attraverso la Università confessionale di Milano e il suo Istituto di Magistero, che sfornano ogni anno centinaia di laureati in lettere legati a un esplicito giuramento antimodernista all'atto dell'uscita e organizzati in apposite associazioni per il controllo successivo nella loro attività professionale. Tutto questo conseguentemente alla fondamentale dottrina cattolica che un chiaro autore (il p. Chiocchetti) riassume così: « Non c'è istruzione senza educazione, non c'è educazione senza religione, non c'è religione all'infuori della cattolica e solo la chiesa è la depositaria legittima di tale religione, onde le scuole appartengono per diritto divino e per volontà espressa di Gesù Cristo alla Chiesa che ha ricevuto l'ordine categorico di ammaestrare tutte le genti ».

Tutto quanto è stato insomma il processo storico di formazione della scuola italiana (si parla evidentemente della scuola media e superiore, trascurando il problema tecnico della scuola elementare e della lotta contro l'analfabetismo che le statistiche ufficiali fanno ascendere al 40 %) porta la scuola a queste caratteristiche: a) spirito di conformismo e formalismo letterario; b) agnosticismo morale e istruzione manualistica; c) patriottismo retorico e accentramento burocratico; d) decadenza della scuola di stato di fronte alla scuola privata e assoluto dominio catechistico nella prima e confessionale nella seconda.

Il concetto mazziniano di educazione.

Uno scritto di Giovanni Lombardo-Radice (Catania 1920: « Cosa direbbe Mazzini al P.P.I. ») sarebbe ristampabile oggi con la sola mutazione della sigla in D.C.: in esso è precisato il concetto mazziniano di educazione nazionale e non di mera istruzione: cittadini hanno cioè il diritto che sia insegnato ai loro figli il programma morale, sociale e politico della loro Nazione, quale sia lo spirito della legislazione dalla quale le loro opere debbono venir giudicate, quale il grado del progresso raggiunto dalla umanità, quale quello da raggiungersi. Questa educazione deve venire dalla Nazione e non può essere affidata a chi lo voglia; sarebbe anarchia. Perciò niente libertà d'insegnamento, che disereda la patria di ogni direzione morale. Ma, trasmesso il programma nazionale, la libertà riprende il suo diritto e ogni insegnamento, prima di tutto quello della famiglia, è libero. In sostanza Mazzini è tanto contrario all'insegnamento anarchico quanto a quello esclusivamente sia esso laico o confessionale (vedi i « Doveri »).

Infine nello scritto « Dell'Unità Italiana » (1861) si affermano questi altri principi fondamentali: autonomia della scuola, eliminazione dell'accentramento burocratico, unità dell'educazione come unità progressiva, libera, non prescritta dall'alto. E' l'ideale della « repubblica studiorum »: in sostanza la scuola libera, cioè libera della libertà nella

(2) Cfr. *Atti Parlamentari* e particolarmente il discorso dell'on. Tristano Codignola a eloquentissima difesa della Scuola di Stato.

(1) Cfr. i testi citati in Bibliografia sotto A) e particolarmente la completa *Antologia* di A. Bandini Buti.

scuola nel senso che l'insegnante è esso moralmente l'unico giudice e l'unico responsabile dell'insegnamento che impartisce ai suoi alunni nell'ambito dei principi generali fissati dallo stato. Nessuno può entrare in questo rapporto che è un rapporto di coscienze che si crea tra alunno e maestro. Non si intende con ciò educazione statolatra, ma il dovere spettante allo stato di offrire tutti gli strumenti necessari perchè l'educazione possa essere un fatto che si espande liberamente nella società, poichè l'educazione con l'ingresso del popolo nella vita dello stato moderno è diventata un grande fatto sociale. Diceva un illuminista napoletano, Antonio Genovese: « La scuola deve formare teste per la repubblica, uomini forniti di buon senso e produttivi, non frati e pedanti ». Ecco perchè l'educazione fa parte di quegli attributi fondamentali della convivenza civile rinunciando ai quali lo stato rinuncia a se stesso, cioè alla sua funzione nazionale e sociale. Educazione formativa, in una scuola che ponga sì a fondamento l'esperienza religiosa ma non già l'insegnamento catechistico, che praticamente allontana i giovani dalla vera esperienza religiosa.

Tutto questo non è certamente negli articoli confusi e impropri della nostra Costituzione, ai quali è evidentemente preferibile la semplice ma chiara formulazione della recente costituzione francese: « La nazione garantisce l'eguale accesso del fanciullo e dell'adulto alla istruzione, alla formazione professionale, alla cultura. L'organizzazione dell'insegnamento pubblico gratuito e laico in tutti i suoi gradi è un dovere dello stato ».

La funzione dell'A.M.I.

Quali possono essere i compiti dell'A.M.I. in quanto associazione apolitica e culturale per la diffusione del pensiero mazziniano di fronte alla situazione odierna e alla particolare situazione storica della scuola italiana? Ecco qualche indicazione:

1) Difesa integrale e intransigente della scuola pubblica nazionale appoggiando ogni iniziativa (convegni, inchieste, riviste, ecc.) in questo senso con la propria formale adesione e con la collaborazione fattiva alle poche organizzazioni che difendono questo principio ignorato o mercanteggiato dai partiti politici: p. es. (e con tutte le riserve per qualche evidente deviazione), la « Associazione per la Difesa della Scuola Nazionale » e la « Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie ».

2) Azione volta a introdurre nei corsi di filosofia delle scuole medie superiori (licei classici e scientifici) e nei corsi di pedagogia degli Istituti Magistrali Superiori rispettivamente i « Doveri dell'uomo » e le « Note autobiografiche » e un'antologia pedagogica mazziniana tra i testi prescritti dai programmi d'esame.

3) Azione volta a introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado appropriati corsi o insegnamenti di « Educazione civica », cioè di diritti e doveri del cittadino secondo i principi della costituzione repubblicana. Simile insegnamento esiste in tutte le scuole nordamericane ed esisteva un tempo nelle scuole elementari italiane come insegnamento di « diritti e doveri ».

4) Istituzione di concorsi nazionali a premio con sezioni separate (scuola elementare, istruzione media inferiore, istruzione media superiore, insegnamento universitario) tra gli uomini della scuola per opere di divulgazione didattica mazziniana.

5) Celebrazione di una « Giornata Nazionale di Mazzini » per la diffusione degli scritti di Mazzini e della conoscenza delle sue dottrine con accordo di collaborazione da parte degli Editori italiani che abbiano in catalogo edizioni di o su Mazzini particolarmente a carattere scolastico.

Tutto questo a prescindere da quell'opera di specifica diffusione degli scritti e del pensiero di Mazzini che è scopo precipuo dell'A.M.I.

Giuseppe Tramarollo

Bibliografia pratica

Crediamo di soddisfare il desiderio degli insegnanti e degli educatori dando un sommario elenco senza pretese di completezza, a semplice titolo indicativo, delle edizioni di scritti mazziniani attualmente disponibili sul mercato librario particolarmente scolastico:

A) Edizioni scolastiche a carattere filosofico-pedagogico:

Mazzini educatore, a cura di A. Bandini Buti, ed. « Il Vaglio », Milano.
MAZZINI: *Le idee sul problema religioso d'educazione*, a cura di P. E. Lamanina, ed. Sansoni, Firenze.

MAZZINI: *La mistica della patria*, a cura di S. Mazzilli, ed. Lecce, Verona.

MAZZINI: *I doveri dell'uomo*, a cura di A. Codignola, ed. La Nuova Italia, Firenze.

MAZZINI: *Pagine di religione*, a cura di G. Badii, ed. Signorelli, Milano.

B) Edizioni scolastiche a carattere storico-letterario:

MAZZINI: *Scritti politici e letterari*, a cura di L. De Regibus, ed. A. Vallardi, Milano.

MAZZINI: *Analisi estetica e letteraria*, a cura di A. Gustarelli, id.

MAZZINI: *Scritti scelti*, a cura di A. Omodeo, ed. Mondadori, Milano.

MAZZINI: *Iniziatrice Italia*, a cura di A. Lodolini, ed. R. Carabba, Lanciano.

MAZZINI: *Scritti di letteratura e d'arte*, a cura di G. Rispoli, ed. Vallecchi, Firenze.

MAZZINI: *Scritti e ricordi autobiografici*, ed. Albrighi, Segati e C., Roma.

MAZZINI: *Le opere scelte e commentate*, a cura di F. L. Mannucci, id.

C) Edizioni non scolastiche:

MAZZINI: *I doveri dell'uomo* (ci sono molte varie edizioni).

MAZZINI: *Scritti scelti*, a cura di G. Santonastaso, ed. Zanichelli, Bologna.

MAZZINI: *Fede e avvenire*, a cura di L. Salvatorelli, ed. Einaudi, Torino.

MAZZINI: *Note autobiografiche*, a cura di M. Menghini, ed. Le Monnier, Firenze.

MAZZINI: *Lettere politiche*, a cura di M. Saponaro, ed. Garzanti, Milano.

MAZZINI: *Lettere slave*, a cura di F. Canfora, ed. Laterza, Bari.

MAZZINI: *Italia ed Europa*, a cura di M. Menghini, ed. Colombo, Roma.

Molti Italiani cercano oggi una formula che possa unirli per l'immane compito della ricostruzione della Patria. I partiti politici spesso dividono, ma essi hanno la loro funzione ed i cittadini debbono aderirvi per sostanziarli dei loro pensieri e delle loro opere. Ma i partiti politici stessi hanno bisogno di essere influenzati da correnti di pensiero e di azione che scaturiscano ed agiscano al disopra e al di fuori di essi.

*

L'Associazione Mazziniana Italiana invita sotto le sue bandiere tutti gli Italiani decisamente democratici per il GRANDE PROCESSO di chiarificazione e di risanamento onde ricondurre la Patria nel solco della sua tradizione e della sua storia. Invita a costituire il GRANDE FRONTE di tutti gli uomini di buona volontà non rassegnati ad altre vergogne, ad altre miserie e ad altri dolori.

Un ammonimento

RESPONSABILITÀ!

E' stata nominata una Commissione d'inchiesta nazionale per la « Riforma della Scuola »; per farne la diagnosi dei mali, per indicarne i rimedi. L'intero n. 16 del Bollettino Ufficiale (che va da pag. 753 a pag. 957) formula un numero considerevole di quesiti generali (e di quesiti specifici ai singoli gradi e tipi di istruzione) e conclude per invocare impostazioni e proposte anche per problemi non toccati dal questionario.

Premesso che lo scrivente ritiene che i giovani non possano essere dimessi nemmeno dalle Scuole di Istruzione superiore (non parliamo di scuole universitarie) senza una cultura veramente civica, cioè una cultura giuridico-economica generale, è da osservare come esista un aspetto pregiudiziale che troppo poco è sviscerato e che qui, purtroppo!, possiamo solo accennare.

La pregiudiziale delle doti morali della scuola. Le quali si riassumono in poche, chiarissime parole: « sincerità, capacità, onestà, responsabilità ». Perchè a nostro parere quello che scarseggia in tutti i gradi della scuola è il « senso della responsabilità » che, risalendo a Mazzini si potrebbe anche chiamare il senso del Dovere (cioè del carattere...).

Sofferamoci un poco su queste affermazioni.

Esiste sincerità quando un Ministro della P. I. dichiara il giuramento una giostra, un martirio degli spiriti? Quando si rifletta che esso giuramento fu introdotto nei professori dal fascismo, con fini tendenziosi che è superfluo illustrare, che cosa si dovrebbe concludere? Che il Ministro ha il dovere di opporsi a quel giuramento, il quale, del resto, è una evidente limitazione al contenuto del comma 1°, art. 33, della Costituzione, ed è in conflitto colla stessa prassi amministrativa che ha sempre considerato gli insegnanti come i magistrati, cioè come una categoria di funzionari dello Stato che non rientrano nel corpo amministrativo vero e proprio e quindi nemmeno nell'ambito dell'art. 97 della Costituzione.

Per la verità va riconosciuto che una volta tanto il Ministro ha cercato una coerenza, rinviando la applicazione del giuramento. Ma noi pensiamo che in casi come questi — e ci auguriamo che ciò avvenga oggi in cui la cosa si presenta anche praticamente attuabile — coraggiosamente, esplicitamente, si insorga contro il fondamento costituzionale e morale del giuramento, denunciandone o meglio rifiutandone definitivamente l'applicazione, che tutti i precedenti negano.

E c'è sincerità negli allievi, quando la omertà assume il significato di solidarietà, e ogni sforzo dell'allievo è rivolto alla copiatrice, fenomeno normalissimo e quasi impunito, mentre nelle scuole svizzere esso potrebbe portare anche la espulsione dalle scuole?

Parimenti la capacità va considerata sempre nel suo duplice aspetto (degli allievi e degli insegnanti). Quante cose ci sarebbero da dire! Basterebbe riportarsi anzitutto alle deficienze del reclutamento, rilevando che i comandi, gli incarichi, le supplenze, distribuiti talvolta mediante manovre... protezionistiche, superano le assegnazioni di cattedre a regolari e provetti titolari...

Dai canto loro gli allievi alle copiatrici aggiungono raccomandazioni e aderenze come mezzi di promozione e per strappare un diploma o una laurea, anzichè corazzarsi di effettiva cultura e preparazione...

Qualcosa di simile si potrebbe dire circa l'onestà. Ma abbiamo detto che responsabilità riassume tutto. Un insegnante incapace non dovrebbe accettare, nè esser accettato nei concorsi, se ispirati come dovrebbero a serietà di selezione.

Nella scuola, occorrono insegnanti che sappiano insegnare. Talora si può sapere insegnare anche senza titoli. E come! Ma la laurea non sempre è sufficiente, e la scuola non è il ricovero di mendicanti, od un rimedio contro la disoccupazione.

Chi ha il coraggio di dir ciò? Parlamento? Ministri? Partiti? Sindacati? I giovani non sono sufficientemente educati al senso della responsabilità.

E bisogna scegliere meglio e risollevarne moralmente gli insegnanti, perchè anch'essi non si adagino nel triste ritornello: « tira a campà... ».

Dobbiamo sperare in meglio, perchè l'insegnamento ridiventi sacerdozio, e la Scuola tutta si elevi?

Bernardino Peroni

LA SCUOLA POPOLARE

Era sembrato — perchè negarlo? — che l'istituzione delle scuole popolari disposta a febbraio dal Ministero della P.I. in numero di diecimila in tutta Italia dovesse servire di propaganda elettorale, fosse anzi uno dei numeri della propaganda elettorale governativa. E invece, passato il 18 aprile, non ci si è riposati sugli allori, nè si è dimenticato l'impegno che una legge del dicembre scorso aveva assunto verso il popolo italiano, come fa fede il recente Congresso nazionale dell'Educazione popolare tenuto a Roma e al quale hanno preso parte, col Capo del Governo e col Ministro dell'Istruzione, pedagogisti italiani e stranieri, uomini politici, professori universitari, alti funzionari scolastici, scrittori, giornalisti, ecc.

Il problema dell'educazione del popolo è dunque posto. La democrazia italiana ha capito che la sua affermazione, il suo sviluppo e la sua stessa esistenza sono direttamente legati alla soluzione di questo problema. Un popolo incolto è la piattaforma delle dittature di qualsiasi colore. E' solo con l'educazione che si può dare al cittadino il senso della libertà e della sovranità e lo si può corazzare contro le insidie di tutti i cantastirena della politica.

Non è qui il caso di risalire alle cause per le quali in Italia l'analfabetismo non è stato mai debellato. Si può però affermare che se ai primordi della formazione unitaria dello Stato nazionale e fino a pochi anni fa vi fu nelle popolazioni una cieca resistenza alla diffusione dell'alfabeto come manifestazione di quel misoneismo che impigrì in passato in ogni forma di vita spirituale, oggi la scuola è cercata da tutti. Ed è cercata per un duplice motivo: economico e ideale. Sono tanti che alla scuola domandano un certificato che apra loro le porte dei piccoli impieghi e delle carriere militari; ma sono anche tanti che vedono, capiscono, sentono come nulla si possa fare, nulla si possa avere, nulla si possa rappresentare ed essere nella vita senza che si possieda un corredo di istruzione.

C'è sete di sapere oggi. Lo constatano specialmente quanti negli uffici scolastici non possono sempre soddisfare le sollecitazioni delle popolazioni rivolte specialmente alla istituzione di scuole serali per adulti. Giovani che non andarono mai a scuola o vi andarono poco o poco vi profittarono sentono infatti oggi il bisogno di uscire dalla propria inferiorità spirituale e aprirsi alla istruzione e darsi una dignità civile.

Da ciò la ragione della scuola popolare; la quale, sorta a Roma l'anno scorso per combattere la disoccupazione magistrale, è oggi un organismo vivo, palpitante di mille sentimenti, di mille speranze, sto per dire di mille ansie. Chi visita una di queste scuole, davanti allo spettacolo di giovani e maturi che, dopo una giornata di fatica, si piegano con sforzo sul libro e sul quaderno a leggersi o a tracciare segni parole idee, capisce che il popolo italiano non può morire perchè ha tanta sanità alla base della sua vita, che è principalmente nel cervello vergine e nel cuore semplice dei lavoratori.

Ho sempre creduto che il problema della educazione sia un problema politico. La scuola è vista come un pericolo dalle tirannidi, come una speranza dalle democrazie. Caterina di Russia raccomandava al suo maestro di « andare adagio con la scuola », Giuseppe Mazzini poneva l'educazione a fondamento e a coronamento di tutte le conquiste sociali.

Fu preoccupazione patriottica dopo il '70 che, fatta l'Italia, bisognasse fare gli italiani. Ma questo compito non poteva essere svolto da un regime i cui interessi, che erano di conservazione, non si accordarono mai con quelli del popolo, che urgono sempre all'emancipazione. Nè era sperabile, e lo avvertì il Maestro, che la monarchia educasse talmente gli italiani da avviarli alle conquiste politiche e sociali, ossia alla demo-

crazia, ossia alla repubblica che della democrazia è la forma logica.

Oggi possiamo dire, parafrasando la massima dazegliana, che, fatta la repubblica, bisogna fare i repubblicani, cioè, semplicemente, i cittadini. Si tratta, è vero, di soddisfare con la scuola popolare alle richieste dei giovani; ma si tratta anche di dar loro, come a tutti, una consapevolezza di doveri e di diritti che li faccia degni del clima politico e ideale creato dalla Repubblica; si tratta di fare che nella coscienza degli italiani siano poste le salde basi della Repubblica in modo che essi la sentano come cosa propria, e la conoscano sempre più, e l'amino tanto e si profondamente da volere difenderla contro gli eventuali ritorni offensivi del privilegio coronato e migliorarla all'infinito.

Alta delicata grave dunque la responsabilità degli insegnanti delle scuole popolari. Ai quali per altro non soccorrono sufficientemente gli studi seguiti negli istituti magistrali e sto per dire nemmeno l'esperienza dei vecchi uomini di scuola. Non che il problema dell'educazione popolare venga posto soltanto oggi in Italia: scuole contro l'analfabetismo e il semi-analfabetismo degli adulti funzionarono anche in passato (ed io qui ricordo l'apostolato di illustri estinti: di Giovanni Cena, di Angelo Celli, di Emidio Agostinone, di Alfonso Postiglione; e di un insigne educatore e funzionario tuttora sulla breccia, Alessandro Marcucci). Ma il compito della scuola popolare odierna è eminentemente politico — e uso questo aggettivo nel suo significato più nobile —, ossia è in funzione dei doveri che i cittadini tutti devono adempiere in uno Stato democratico e che si confondono con il diritto che essi hanno di partecipare attivamente alla sua vita.

Ora, non si offende nessuno se si dubita che i giovani maestri, i quali sono stati assunti quest'anno alla direzione delle scuole popolari in base a criteri dico così estrinseci, cioè per il fatto di essere disoccupati, possano avere sempre sufficienti risorse professionali per elevarsi all'importanza del loro compito. Motivo di più perchè essi facciano appello alla loro umanità. « Sii uomo, sarai educatore », fa dire l'Ernst a Flachsmann. Ma più dice, e proprio ai giovani, Mazzini (quanti giovani però lo leggono e l'intendono?) là dove li esorta a stringersi a contatto giornaliero cogli operai e aiutarli a conoscersi, a illuminarsi a vicenda e amarsi.

Non è inutile perciò ricordare ai giovani colleghi delle scuole popolari che si educa alla libertà rispettando la libertà altrui; che si educa al dovere adempiendo scrupolosamente i propri; che si educa alla solidarietà mortificando i personali egoismi; che si educa all'ideale rifuggendo da materialismi e da opportunismi; che si educa alla verità non temendo di affermare la propria; che si educa all'amor di patria sacrificando alla patria almeno quanto si ha di più tristo; e che l'educazione è fede ed amore; e che la fede è sostanza di cose sperate e l'amore, se muove il sole e le altre stelle, avvicina i cuori, fonde gli animi, promette la pace, ed esso solo può darla, a questa travagliata umanità.

Cominciare è continuare. Lo Stato, iniziando l'esperimento della scuola popolare, ha assunto un solenne impegno di fronte al mondo. Il mondo rimprovera tante cose all'Italia: fra l'altro, di avere affermato sinora soltanto sulla carta l'obbligo scolastico fino al 14° anno d'età. Le statistiche dell'analfabetismo ci vengono spesso riscodelate dall'estero come un segno d'inferiorità. Sentiamo ancora bruciante al pari di una stiletta l'umiliazione che gli Stati Uniti d'America ci infissero alcuni anni fa col bill sull'immigrazione. Oh no, noi non vogliamo fare il processo a nazioni straniere. Ma com'è comodo, vivendo nella dovizia,

guardare dall'alto in basso un popolo che natura non dotò di miniere e mille sventure provarono!

Oggi dunque si è cominciato, anzi si è ricominciato, ponendo in discussione tanti altri problemi connessi con quello dell'educazione degli adulti: la preparazione e la scelta degli insegnanti, il calendario e l'orario delle lezioni, i programmi di studio e i libri di testo, i sussidi didattici e la biblioteca popolare. Si è ricominciato ma con uno spirito nuovo che non dovrà conoscere, che non conoscerà ostacoli se non per superarli.

E' lo spirito della Repubblica la quale, fondata sul lavoro, farà che il lavoro sia sempre più e sempre meglio illuminato dal sapere.

E' lo spirito del Maestro che tante verità ha insegnato agli italiani ed anche questa: che la Nazione può sperare salute e rigenerazione soltanto da un principio di educazione, e che l'educazione solamente può d'un volgo fare un popolo e al popolo definire la missione che Dio gli ha dato da compiere nell'umanità.

Pasquale Ritucci

La Scuola di domani

Un interessante articolo dedica a « La scuola di domani » Francesco Semi ne *La Critica politica* (maggio 1948). L'autore afferma doversi affrontare il problema considerando due aspetti fondamentali: la società per la quale la riforma deve compiersi e gli uomini che per questa società compiranno la riforma.

Sul primo punto, con originalità che può parere strana a tener conto dei fenomeni sociali che appaiono sotto i nostri occhi, Semi afferma che la società di domani non sarà formata di masse, ma dei ceti medi, che guadagnano ogni giorno terreno, tanto che in Italia i produttori di servizi personali (ceti medi) sono saliti dal 13 al 22 % e i produttori di beni materiali (masse) sono discesi dall'87 al 78 %, e che in America il fenomeno appare ancora più evidente, poichè i produttori di servizi attivi sono saliti dal 24 al 51 % e sono già la maggioranza assoluta della popolazione attiva. Così la società di domani, di un domani tutt'altro che lontano sarà la società dei ceti medi e per questa società bisogna preparare la nuova scuola.

Riguardo al secondo punto l'autore trova demagogico ed antidemocratico il proposito di affidare l'istruzione media tutta soltanto allo Stato e ritiene che per giustizia sociale e per economia di bilancio debba essere assai ridotto il numero delle scuole di Stato e illimitato quello delle scuole private, e che gli esami davanti a Commissioni rigorosamente giudicanti siano l'unico criterio di valutazione del merito, del profitto e della capacità di accedere a titoli ed alle Scuole Superiori.

Naturalmente con queste disposizioni lo Stato diminuendo le sue scuole, sarà in grado di elevare la retribuzione dei suoi insegnanti secondo equità e dignità, mentre gli Istituti privati dovrebbero regolare i loro rapporti economici coi professori in base ad un contratto di lavoro fissato in sede sindacale in modo da dare pure agli insegnanti privati lo stesso decoro di quelli pubblici.

Il Semi infine, considerando un punto che particolarmente ci sta a cuore, ritiene che la scuola di domani « dovrà valersi di mezzi educativi che valgano a creare l'Individuo cosciente, non la massa amorfa, che conducano a formare l'Uomo nella sua intelligenza, nel suo fisico, ma prima ancora nella sua moralità, nella sua coscienza ». Così educazione umanistica e preparazione professionale sono termini che non possono andar disgiunti nella mente del prossimo legislatore; con tale criterio « il settore dei tecnici deve considerare l'Umanesimo come un fattore imprescindibile e ineluttabile dell'educazione; l'Umanista deve considerare la tecnica come l'altra metà di un solo tutto, senza la quale l'uomo non è completo, cioè non è Uomo ».

Faber.

UN DUPLICATO DELL'A.M.I.

Sull'ultimo numero di « La Costituente Magistrale » di Ravenna, diretta dal chiaro Riccardo Campagnoni, il nostro Ritucci scrive:

« Così abbiamo due A.M.I.: l'Associazione Mazziniana Italiana e l'Associazione Magistrale Italiana. Forse era opportuno evitare il doppiopione. Ma sei maestri riuniti a Roma hanno deciso di copiare la sigla alla prima associazione, segno che è unico in essi il proposito di volere che lo spirito del Maestro di tutti illumini la nostra Scuola. E' questo almeno il voto dei vecchi mazziniani italiani. E questo voto si avveri! »

Magister.

Notiziario

*** DELL'A.M.I.

ALESSANDRIA

L'amico rag. Libero Spandonaro ci informa che è in via di costituzione la Sezione alessandrina dell'A.M.I. Vogliamo qui segnare il proposito, per impegnare pubblicamente i cari amici di Alessandria a confermare con i fatti le lodevoli intenzioni.

CITTA' S. ANGELO

Alla chiusura della Scuola Popolare il nostro Ritucci, direttore del Circolo didattico, ha illustrato ai giovani la nuova Costituzione repubblicana ed ha fatto loro dono personale di una copia dei *Doveri dell'uomo*.

FORLÌ

Congresso regionale. — Domenica scorsa si è riunito il Comitato Regionale il quale ha stabilito fra l'altro di convocare il IV Congresso Emiliano-Romagnolo per il giorno 26 settembre c. a., rinviando ad un prossimo comunicato le modalità e le relazioni del Congresso stesso.

Trattenimento ricreativo. — Nella serata di sabato 26 giugno u. s. nei locali estivi del Circolo Artistico (g. c.) si è svolta la già preannunciata Manifestazione ricreativa indetta dalla Sezione forlivese dell'A.M.I. pro biblioteca Mazziniana.

La manifestazione non poteva avere migliore riuscita.

Corso di lezioni. — Ha stabilito inoltre di iniziare una serie di lezioni mazziniane da tenersi tutti i venerdì alle ore 21,30 nella sede sociale della sezione forlivese in corso Diaz 10.

Il corso, per la preparazione dei giovani a conversazioni e conferenze da tenersi poi in tutte le zone, ha avuto inizio il 2 luglio.

Ciascun giovane ha svolto un determinato tema, trattato con passione giovanile, nonostante i giustificati timori dei neofiti. Alla fine della Conversazione, venne richiesto il giudizio del presidente Ronchi Mentore, il quale pose in evidenza le parti più debolmente sviluppate, correggendo, suggerendo, incoraggiando i giovani che espressero la loro riconoscenza.

Da queste colonne vada il nostro incoraggiamento ai giovani: Lanzoni Widmer, Ferrigno Michele, fratelli Benvenuti G. Socrate e G. Bovio.

Si fa invito ai soci ed ai simpatizzanti di intervenire numerosi alle prossime conversazioni, ogni venerdì sera.

GENOVA

Davanti a scelto pubblico ed alle autorità cittadine, il 22 giugno, anniversario della nascita di Mazzini — per iniziativa del Comitato Ligure dell'Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto dal nostro Codignola — il prof. Alfredo Algardi ha parlato nel salone dell'Istituto Mazziniano su « Mazzini ed il 1848 ».

MILANO

Sappiamo indirettamente che la Sezione di Milano, dopo aver raccolto in una privata edizione ciclostilata il testo del magnifico discorso pronunciato dal senatore Ugo della Seta al Teatro Odeon di Milano come apertura del Congresso di marzo dell'A.M.I., si è proposta di curarne la stampa, per diffondere pubblicamente l'orazione del nostro valoroso amico.

MONTE S. ANGELO

Ricorrendo quest'anno il primo Centenario del 1848, ad iniziativa del Collegio dei Professori dell'Istituto Magistrale (Sezione distaccata da Foggia), diretto dal prof. Francesco Perna, ha avuto luogo un ciclo di conferenze, conversazioni e letture, cui hanno partecipato insegnanti e alunni dell'Istituto con le rispettive famiglie, nonché docenti di altre scuole di ogni ordine e grado.

Il 10 scorso il prof. Franco Fischetti teneva il primo discorso commemorativo sul grande Apostolo G. Mazzini; successivamente hanno parlato il prof. Pasquale Ferri sul Settembrini; il prof. Lorenzo Bellis sul Mazzini ed il prof. Francesco Perna su G. Mameli. Prima e dopo le conferenze, accolte con grande favore dal pubblico, gli alunni hanno intonato l'inno di Mameli, suscitando l'entusiasmo dei presenti.

Anche gli alunni della IV classe hanno parlato alla scolaresca riunita, e precisamente: Rinaldi Carolina sul « Movimento Liberale nel 1848 »; Armillotta Pasquale sul « Contributo degli Studenti alla lotta contro lo straniero nel 1848-49 » e Ciarico Anna sui « Martiri di Belfiore ».

In tutte le classi sono state tenute conversazioni e letture sul Risorgimento e diffusi su larga scala

I doveri dell'uomo del Mazzini. Sono state poi pubblicate e diffuse tre cartoline commemorative: una del Mazzini, un'altra del Mameli e la terza raffigurante il Campanile della Basilica dell'Arcangelo con la campana simbolica che chiama il popolo del Gargano alla riscossa contro i Borboni (le due ultime sono state disegnate dalla prof. Calabrese).

Alunni ed insegnanti, dopo un proficuo ed intenso lavoro, hanno compiuto in autobus il « Giro turistico del Gargano » facendo risonare per monti e vallate della dimenticata ma incantevole regione le note dell'inno di Mameli.

TORINO

Da tre mesi l'A.M.I. di Torino era rimasta senza sede, essendo scaduto e non più rinnovato il contratto d'affitto delle due associazioni che la ospitavano, in via Cavour. Possiamo ora dare la buona notizia che, dopo molte ricerche, e grazie all'interessamento del presidente dottor Filippo Lacroix, l'A.M.I. avrà una nuova propria sede in via Verdi, 5: una grande sala vuota, che il buon volere dei soci penserà ad arredare convenientemente.

Saranno ripresi i convegni pomeridiani di ogni primo sabato del mese, e c'è tutto un fervore di attività, tra i dirigenti, che confidiamo sarà seguito ed apprezzato dai soci e dalla cittadinanza.

Rimandiamo ai prossimi numeri, tra gli altri, i seguenti importanti articoli:

Processo al Risorgimento?

di Giuseppe Tramarollo

La democrazia secondo Mazzini

di Alfredo Poggi

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

SEGNALAZIONE

LUIGI SALVATORELLI: *Prima e dopo il Quarantotto*. - De Silva editore, Torino, pag. 278. L.

E' superfluo presentare ai nostri lettori Luigi Salvatorelli, tanto sono noti e indispensabili alla cultura moderna i suoi volumi di indagine storica, e tanta è la giusta fama di acuto scrittore politico, commentatore degli avvenimenti contemporanei, confermata dalla sua collaborazione ai maggiori quotidiani d'Italia.

Qui si vuole solo segnalare un suo nuovo libro, come in tono minore, come « le faville del maglio », ma, naturalmente, come ogni cosa sua, data la serietà profonda e l'impostazione dei suoi scritti, interessantissimo.

Raccoglie il volume brevi note, studi, recensioni, pubblicati tra il 1930 e il 1942 sparsamente, di modo che qui si trovano raccolti con gran profitto degli studiosi; sono trentacinque scritti, nei quali passa tutto il nostro risorgimento, nel discorrere dal Pellico e da Carlo Felice alla Cristina di Belgioioso, a Carlo Alberto, D'Azeglio, Rattazzi, Minghetti, Antonicelli, e poi di Nizza, Crimea, Inghilterra, Austria, Slavia. Più ampi tra tutti sono qui gli studi su Mazzini e su Cavour.

L'edizione accurata fa di questo libro una pubblicazione per la quale conviene congratularci con l'Autore e con l'Editore, augurando che entri in ogni biblioteca.

* La *Gazzetta del Popolo*, quotidiano di Torino, ha compiuto il 16 giugno il suo centesimo anno di vita. Iniziata da Giovanni Govean e G. B. Bottero in quattro pagine di cm. 24 x 18, la sua attrezzatura tecnica andò sempre crescendo, sino alle punte massime di prima dell'ultima guerra, con numeri nell'attuale formato di ogni quotidiano, a

dodici e sedici pagine, con ottime illustrazioni, e pagine a tre colori.

Politicamente, svolse i principi popolari e anti-curialeschi dei suoi fondatori, fu grosso modo liberale, interventista fervente e amica del D'Annunzio (in Piemonte!), fu fervidamente fascista col fascismo, ed ora sembra che faccia fatica ad adeguarsi al mutato regime.

E', comunque, tra i più importanti quotidiani d'Italia.

Per ricordare il centenario, ha inaugurato in una sua sede di Via Roma una *Mostra storica* allestita con documenti tratti dal suo assai ricco archivio storico, già ordinato e diretto dal magistrato in riposo Eula, deceduto dopo la guerra ultima.

La Mostra espone la prima macchina che stampò il giornale (una piana lunga un paio di metri col grande volano girato a mano: oggi il giornale ha una rotativa di 40 metri di lunghezza!), con opportuni commenti tecnici.

L'interesse precipuo della Mostra è tutto nella ricca serie di stampe, disegni, fotografie, carteggi, saggi di periodici, opportunamente esposti in più sale. Figurano anche alcuni originali di lettere di Mazzini intorno al 1863, indirizzate a Diamilla Muller, o a Tommaso Villa ed altri.

* Ersilio Michel è infaticabile nella sua opera di ricerca di documenti e di esposizioni storiche risorgimentali. Un'altra prova è questo fascicolo di 112 pagine testé uscito a Pisa, come estratto dal volume dedicato al primo centenario di Curtatone e Montanara dal *Bollettino storico pisano*. Si intitola « Maestri e scolari dell'università di Pisa negli avvenimenti del 1848 », ed è condotto con la consueta sua diligenza. Lo ornano sette illustrazioni fuori testo riproducenti: un giornalino studentesco, un raro opuscolo sul Risorgimento Italiano di Centofanti (del 1848), ed i ritratti di Montanelli, Pilla, Mossotti, Centofanti, Matteucci.

* La rivista di cultura e vita morale *Carro Minore* di Trento, che si fa sempre più interessante, contiene nell'ultimo numero uscito uno studio, concesso in esclusiva per l'Italia, di Wilhelm Röpke: « Crisi e rinnovamento del liberalismo ». Nel fascicolo, oltre ad articoli di Remo Fedi, Paolo Serini, Giuseppe Tramarollo ed altri, c'è la continuazione e fine di un lungo acuto studio di Alessandro Levi sulle influenze dell'ambiente paesano nativo nella letteratura del D'Annunzio.

* L'Associazione Operaia Universale « Giuseppe Mazzini » di Sampierdarena (anno 97° di vita) ha pubblicato un opuscolo « Annuario della Scuola di perfezionamento professionale di disegno meccanico e artistico, e Corso di materie economiche-amministrative-politiche, 1946-47 », con i programmi dei Corsi, e l'elenco dei premiati e diplomandi, preceduti da una relazione sulla scuola della direzione, e da pensieri di Mazzini.

* Un segno dell'interesse crescente per la soluzione del problema della proprietà industriale secondo le direttive mazziniane, anche se con procedimenti non strettamente conformi, è dato da un opuscolo: *Socialismo nazionale*, di Dante Teodolindo Giannaccini (Genova, L. 20), nel quale si sostiene la trasformazione delle aziende private in aziende associate, in un primo tempo col proprietario dirigente e i dipendenti associati, in un secondo tempo come cooperative vere e proprie.

IL PENSIERO MAZZINIANO ha promesso per L. 200 annue almeno quattro pagine ogni mese. In sette numeri, ne ha dati due di sei pagine e quattro di otto. Corrispondano i lettori con eguale liberalità, abbonandosi senza bisogno di sollecitazioni.

IL PENSIERO MAZZINIANO non prende le ferie. Anche in agosto uscirà, almeno in quattro pagine.

L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA non è un partito politico, ma una libera istituzione assolutamente indipendente da tutti i partiti politici. Essa vuole esercitare un'agitazione energica e profonda per il risveglio delle menti e delle coscienze e si prefigge:

- La diffusione dei principi della dottrina del grande Maestro.
- La soluzione del problema sociale italiano lasciato insoluto dal Risorgimento.
- Un'intensa propaganda per il raggiungimento dell'unità federale europea.
- La restaurazione dei valori morali.
- L'educazione e l'istruzione del popolo italiano.
- La formazione di una carta fondamentale dei principi morali, politici, sociali ed economici del **SOCIALISMO MAZZINIANO**.

Diamo maggiore efficienza ai nostri impianti

Una lettera significativa

Perugia, 28 giugno '48.

Caro Direttore,

Con la presente, credo utile chiederti un po' di spazio, per comunicare ai lettori di buona volontà alcune indicazioni... stradali.

1^a) Propongo una maratona alla portata di tutti, specialmente se ricchi (perchè dotati di maggiori mezzi tributari) e specialmente se poveri (perchè pieni di ingegnose risorse di fede): bandiamo una gara a chi procura più abbonati al *P. M.* in questo 2° semestre '48. Il vincitore avrà in premio — o penitenza? — una copia de *L'Arrotino*, con dedica celebrativa, piccolo anticipo alla canonizzazione dei posteri. Assicurare — dopo due anni di cimento, di benemerita, di alca — salute e più ampio raggio di azione al *P. M.*, è per noi un punto d'onore, di rossore, di valore. Se il nostro periodico non esce dalla precarietà, come parlare di organo di « libera discussione »? come sostenere « tutte le iniziative » attinenti « in Italia e fuori » alle « postulazioni mazziniane »? come registrarne « tutta la bibliografia relativa »? Infine, come approntare — all'ardua ma necessaria consonanza dell'amico Ennio Giunchi (la redazione della italica *Summa* nei secoli, da Pitagora a Mazzini) — la forza e la capacità di svolgersi e perfezionarsi mediante l'Associazione di Intelletti tenaci? « Penso — scrissi a pag. 478 de *L'Arrotino*, 2^a ed. 18 luglio '45 — che, oggi, quel che più occorre non è tanto l'Azione quanto il Pensiero. Gli « eventi » non mancano, oggi. Mancano le « direttive ». Ne volete una riprova? Osservate i fallimenti dei politici e dei politici italiani. Sono ingegneri senza Ingegneria. L'Italia necessita, più di tutto, di Verità ». Si tratta di una carenza di Pensiero, che tende al tragico. Occorre trovar rimedi e ripari. Ma come potremo diffondere la verità mazziniana, se non siamo buoni a costruirci una tribuna stabile? Dobbiamo evitarlo con tutte le nostre forze associate, questo ennesimo fallimento di vecchio stampo democratico. E, se proprio non siamo buoni alla non sovrumana impresa, andiamo — presto e a piedi e con tutti i nostri panni di inconcludenti in ogni campo o campicello — a buttarci nel Vesuvio.

2^a) I grandi aiutino... Grandi. Non pochi spiriti colti, e rinomati se non celebri, si occupano spesso del Maestro. Se essi, a turno e almeno una volta all'anno collaborassero benevoli e tempestivi al *P. M.*, il clima delle speranze Mazziniane sarebbe più respirabile e la nostra propaganda più rispettabile e fertile, in Italia e all'Estero.

3^a) Leggiamo, rimuginiamo, diffondiamo il volume « *Lettere Politiche di Giuseppe Mazzini* » (ed. Garzanti), fine utilissima sintesi che onora l'antologo Michele Sapiano. Istruttiva esplorazione. Rende pensosi, quasi tristi e, al tempo stesso, in conclusione, nuovamente combattivi. Un tesoro di

chiara fede e parola divenne fiato sprecato, e una rara energia di apostolato è stata sterile nella sabbia bastarda d'Italia. Questo documento, il libro. Eppure la volontà di rivincita prende il sopravvento. Il nostro sforzo di addurre a Lui questo *popol*, se non morto certo tramortito, appare titanico ma inevitabile. Occorre, però, che ciascuno si scelga un posto determinato, nel cantiere: un posto adeguato alle proprie capacità, preferibilmente limitato ma continuo; senza petulanza, invadenza, perdita di tempo, e con rispetto per gli altri operai.

Sono stato chiaro?

Lo spero, caro Direttore, e rimando ad altra occasione il discorso su stile e altro. Certo è che amo il chiaro-scuro: fra l'ai-

tro, per familiarità con alcuni alpestri crittografi italiani, per ritorzione alla miseriola *fiascosabauda* e per un certo sfizio d'Arte...

Auguri e fraternità.

Attilio Cuccurullo

L'amico Cuccurullo, che è del gruppo dei fervidi sostenitori del Pensiero Mazziniano, ci ha mandato questa letterina senza sapere che la nostra Amministrazione aveva già diviso di dare qualche segno di ringraziamento a chi si preoccupa di raccogliere ed inviarci l'importo di abbonamenti. Concordiamo con le sue considerazioni, e lo ringraziamo; anche per la copia offerta del suo libro: anzi, gli chiediamo due, che non ci negherà. Invitiamo tutti a leggere attentamente quanto segue, e... ad agire in conseguenza. (N. d. D.).

La nostra Amministrazione regala agli abbonati migliaia di lire!

E' proprio così. Non è che il caldo abbia dato di volta al cervello del nostro impareggiabile ed equilibratissimo Amministratore. Ma il suo spirito di apostolato è tale che non solo non si premia per la disinteressata opera sua, neanche in libri, ma vorrebbe premiare tutti gli abbonati al corrente dei pagamenti, cioè tutti i suoi beniamini (gli altri sono per lui reprobi, che possono però diventare anch'essi beniamini, con un minimo sforzo di buona volontà). Però non può premiare tutti gli abbonati (che, dico io, hanno già per poca moneta un bel giornalino — lo dicono tutti — puntualmente a casa ogni mese), e quindi, col proposito lodevolissimo di raddoppiare entro l'anno gli

abbonamenti si affida alla sorte e alle garanzie di buona volontà, e premia con migliaia di lire in libri! Egli non si rifiuta, e ringrazia per gli indirizzi di probabili abbonati, ma gradirà assai più l'importo di nuovi abbonamenti, ed il rinnovo da parte di quelli che è già scaduto: e sono molti!

Bravo, amministratore! E bravi abbonati se gli risponderete affermativamente a migliaia! Cedo a lui la parola, non senza personalmente ringraziare tutti quelli che hanno già spontaneamente collaborato in questo senso, in modo speciale l'amico Benvenuto di Forlì, e i colleghi tutti del Consiglio di redazione.

Il Direttore

I nostri premi agli abbonati

L'Amministrazione del *Pensiero Mazziniano*, per incoraggiare l'incremento e la diffusione del periodico ed affezionare ad esso gli abbonati tutti, ha deciso di erogare nel corrente anno CINQUE PREMI DEL VALORE DI LIRE MILLE CADUNO in libri a scelta del premiato, uno al mese, da estrarsi, a mese compiuto, fra tutti quelli che avranno nel mese mandato la loro quota di nuovo abbonato, oppure di rinnovo. Il nome degli abbonati sostenitori sarà imbussolato, agli effetti del sorteggio, due volte.

Il sorteggiato di ogni mese potrà scegliere libri di suo gradimento, per l'importo di L. 1000, su un lungo elenco di libri nuovissimi, delle migliori case editrici, che gli sarà mandato all'atto della comunicazione di premio.

I periodi mensili sono: il primo (dato... l'estate e le ferie) dal 15 luglio al 31 agosto gli altri, esattamente i mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre.

A partire dal numero di settembre sarà data notizia dell'estrazione del premio per il mese precedente.

ALTRI DUE PREMI DI UGUALE VALORE, e con eguali modalità, saranno sorteggiati, alla fine di settembre e di dicembre, fra quanti ci avranno mandato l'importo di altri abbonati, conteggiando per l'estrazione tanti punti ciascuno quanti saranno stati gli abbonati procurati da ciascun collaboratore.

ALTRI DUE PREMI-SORPRESA, uno per trimestre, saranno attribuiti senz'altro ai collaboratori che, nei due trimestri considerati, avranno riscosso e mandato a noi il maggior numero di abbonamenti.

Ciascuno di questi due vincitori di gara avranno « un corollario ancor per grazia » ALTRO PREMIO, una copia dello sconosciuto e interessantissimo volume *L'Arrotino* di Attilio Cuccurullo, che l'Autore offriva con dedica autografa.

Tutte le operazioni di sorteggio, per garanzia di serietà e imparzialità, saranno affidate dall'Amministrazione, invece che al notaio, ad una giuria composta di tre gentili soci dell'A.M.I. di Torino, e precisamente delle valorose amiche nostre: signora professoressa Giuseppina Capurro Picchi, signorina Fanny Magliano Pareto, signora Giulia Parmentola-Mare.

Se altri amici vorranno incrementare la gara con altri premi ed altre belle pensate, si facciano avanti! Attendo la pioggia di vaglia postale! L'Amministratore

È NECESSARIO IL FINANZIAMENTO DELL'A.M.I.!

Le cartelle emesse per il finanziamento dell'A.M.I. sono pronte. Esse, nella forma grafica accuratissima, si richiamano a quelle emesse nel 1850 dal Comitato Nazionale Italiano per il « Prestito diretto unicamente ad affrettare l'indipendenza e la libertà d'Italia ». I tagli sono da lire 250, 500, 1000, 5000, 10000, 50000. Tutti gli amici dell'A.M.I. sono moralmente impegnati a contribuire nei limiti delle loro possibilità a questo sforzo tendente a consolidare la nostra Associazione, la cui utilità per tanti segni si rivela sempre più fondata e doverosa.

Le cartelle sono in distribuzione presso la sede nazionale dell'A.M.I., via Lomellini 11 (Casa Mazzini), Genova, presso l'amministrazione del « Pensiero Mazziniano », via Morgari 23, Torino, e presso l'amico Ferruccio Mecca, via Roma 5, Genova, che ha lasciato la vicepresidenza dell'A.M.I. per poter meglio attendere all'incarico affidatogli di moderatore e tesoriere responsabile di questa sottoscrizione nazionale. Dal prossimo numero cominceremo a pubblicare i nomi e le quote dei sottoscrittori. Sappiamo che è pervenuta una sola quota da L. 50.000, diverse da L. 5000, e altre di minor importo, che non osiamo dire molto numerose. Sappiamo le difficoltà dei tempi, comuni a tutti, ma abbiamo la sicura fiducia che, al più presto, potremo congratularci con molti, per l'apporto al nostro lavoro di fede e di apostolato. Il loro nome sarà iscritto nel « Libro d'oro » dell'Associazione.

Note amministrative

Ringraziamo i seguenti amici che ci hanno mandato il loro abbonamento sostenitore:

Dott. Bruno Quarti, Milano (L. 1000);
Luigi Garri, Genova;
Avv. Luigi Angelini Rota, Perugia;
Sorelle Mariani, Milano.
Dario Luisi, Pietrasanta.

LIBRERIA DELL'A. M. I.

Via Lomellini, 11 - GENOVA - Casa di Mazzini

Catalogo dei libri disponibili

	Prezzo per i Soci	non Soci
	L.	L.
ADLER: <i>Democrazia politica e Democrazia sociale</i>	144	160
ANTONI: <i>Tre saggi storici</i>	90	100
AROLD: <i>Il Socialismo Mazziniano</i>	18	20
AROLD: « 14 Punti », sintesi mazziniana	9	10
ATTARDO MAGRINI: <i>Il Federalismo, essenza, storia, pratica</i>	75	80
BANDINI BUTI: <i>Idee politico-sociali di Mazzini</i>	30	35
BANDINI-BUTI: <i>Mazzini educatore</i>	180	200
BARATONO: <i>Le due facce di Carlo Marx</i>	225	250
BARBADORO: <i>Ventisette secoli di storia</i>	113	125
BARBAGALLO: <i>Due Rivoluzioni</i>	360	400
BARTOLINI: <i>La Repubblica Italiana</i>	63	70
BASSO: <i>Dizionario di Cultura politica</i>	540	600
BELLONI: <i>Democrazia vera</i>	26,20	28
BELLONI: <i>Maurizio Quadrio</i>	135	150
BELLONI: <i>Carlo Cattaneo</i>	45	50
BELLONI: <i>Socialismo mazziniano</i>	81	90
BENDA: <i>Le Democrazie alla prova</i>	310	340
BERGSON: <i>Le due Fonti della Morale e della Religione</i>	540	600
BONESCHI: <i>Le libertà locali</i>	450	500
BONOMI: <i>Mazzini triumviro della Repubblica Romana</i>	360	440
BONOMI: <i>Diario di un anno</i>	225	250
BONOMI: <i>La Politica Italiana da Porta Pia a Vittorio Veneto</i>	810	900
BORSA: <i>Carlo Cattaneo</i>	360	400
BRYCE: <i>Le Democrazie moderne - Commento critico</i>	450	500
BROCCARDI e altri: <i>Mameli e i suoi tempi</i>	140	150
BRUNI: <i>Ettore Socci</i>	45	50
<i>Calendario Patriottico 1948</i>	135	150
CALOGERO: <i>L'Abbicci della Democrazia</i>	45	50
CAPPELLINI: <i>J. W. Mario</i>	55	60
CATTANEO: <i>L'insurrezione di Milano del 1848</i>	270	300
CATTANEO: <i>Le più belle pagine</i>	450	500
CHIESA E.: <i>La mano nel sacco</i>	180	200
CODIGNOLA: <i>Attualità di Mazzini</i>	20	25
CODIGNOLA: <i>Mazzini</i>	450	500
CODIGNOLA: <i>La giovinezza di Giuseppe Mazzini</i>	300	330
CONTI: <i>La Costituzione e il costume</i>	27	30
CONTI: <i>Il pensiero politico e sociale di C. Cattaneo</i>	22,50	25
CONTI: <i>I Partiti Politici in Italia</i>	90	100
CONTI: <i>L'idea Repubblicana negli scrittori politici dell'800 e contemporanei (rilegato)</i>	360	400
CONTI: <i>Il riscatto della giustizia in Italia</i>	24	30
CORRENTI: <i>I dieci giorni di Brescia</i>	90	100
CREMONA-COZZOLINO: <i>Maria Mazzini e il suo ultimo carteggio</i>	550	550
CROCE-ORLANDO-SFORZA: <i>Per la Pace d'Italia e d'Europa</i>	108	120
D'ALIA: <i>G. Avezzana</i>	300	330
DE DONNO: <i>L'Italia dal 1870 al 1944 (voll. 2)</i>	450	500
DE DONNO: <i>Alberto Mario nella storia del Risorgimento italiano</i>	720	800
DE MARCO: <i>Una rivoluzione sociale (La Repubblica Romana del 1849)</i>	290	330
DE RUGGERO: <i>Il Concetto di lavoro</i>	72	80
DE SANCTIS: <i>Interpretazioni di Mazzini</i>	54	60
DEINAUDI: <i>I problemi economici della Federazione Europea</i>	180	200
ELEUTERIO: <i>Perché siamo Repubblicani</i>	23	25
ELLEBI: <i>La Questione sociale alla luce della dottrina mazziniana</i>	25	30
FERRARI G.: <i>Le più belle pagine</i>	325	350
FERRERO: <i>Potere</i>	540	600
FOA: <i>Da Mazzini a Marx e da Marx a Mazzini</i>	25	30
GAROSCI: <i>Vita di Carlo Rosselli</i>	630	700
GARRANI: <i>La privata iniziativa</i>	45	50
GASSER: <i>Storia della libertà popolare e della democrazia</i>	315	350
GENTILE: <i>Cinquant'anni di Socialismo in Italia</i>	405	450
GHISLERI: <i>Il concetto etico di nazione e l'autodeterminazione delle zone contestate</i>	32	36
GHISLERI: <i>Mazzini e gli operai</i>	23	25
GHISLERI: <i>Per una nuova Giovane Italia</i>	14	15

GHISLERI: <i>Italia e Jugoslavia</i>	100	110
GIANNINI: <i>Le Industrie</i>	50	55
GIGIA: <i>I Governi liberi e l'Italia</i>	72	80
GIUSTI: <i>Mazzini e gli Slavi</i>	180	200
GOLFIERI: <i>Il movimento operaio in Italia</i>	23,50	25
GRISOLIA: <i>Attualità della dottrina economica e sociale di G. Mazzini</i>	90	100
HUIZINGA: <i>Civiltà e Storia</i>	225	250
HUMBOLDT: <i>Saggio sui limiti d'attività dello Stato</i>	135	150
INSOLERA: <i>Socializzazione mazziniana</i>	45	50
IMBRIACO: <i>La Regione nel nuovo ordinamento dello Stato</i>	135	150
LA CECILIA: <i>Memorie Storico Politiche</i>	630	700
<i>La Corrente Repubblicana nella lotta sindacale</i>	13,50	15
<i>La Costituzione della Repubblica Italiana</i>	75	80
LAMANNA: <i>Le idee sul Problema Religioso d'educazione negli scritti di G. Mazzini</i>	288	320
<i>La Repubblica Romana del 1849</i>	15	18
LECOMTE DU NOÛY: <i>L'avvenire dello spirito</i>	630	700
LEVI: <i>Ricordi dei Fratelli Rosselli</i>	500	500
LIBERO: <i>Mazzini, la vita e le opere</i>	22,50	25
LUZZATTO: <i>G. Mazzini e G. Sand, la relazione e la corrispondenza</i>	360	400
MARCHI A.: <i>La Religione Mazziniana</i>	900	1000
MARCHI V.: <i>Che cos'è il Diritto</i>	450	500
MAFESCA: <i>Libertà e Scuola nello Stato democratico</i>	127	140
MAZZINI: <i>Italia e Europa</i>	315	350
MAZZINI: <i>Doveri dell'uomo (edizione normale Vega)</i>	25	30
MAZZINI: <i>Doveri dell'uomo (edizione di lusso Vega)</i>	115	120
MAZZINI: <i>Doveri dell'uomo (edizione Gioiello)</i>	135	150
MAZZINI: <i>Pagine di religione</i>	45	50
MAZZINI: <i>Scritti di Letteratura e di Arte</i>	90	100
MAZZINI: <i>Interessi e Principi</i>	126	140
MAZZINI: <i>Note autobiografiche</i>	270	300
MAZZINI: <i>Lettere slave</i>	240	240
MAZZINI: <i>Lettere politiche</i>	360	400
MAZZINI: <i>Fede e avvenire</i>	45	50
MAZZINI: <i>I Doveri dell'uomo e Parole ai Giovani d'Italia</i>	135	150
MAZZINI: <i>Filosofia della musica</i>	270	300
MAZZINI: <i>Le più belle pagine, scelte da C. Sforza</i>	450	500
MAZZINI: <i>Scritti scelti, a cura di G. Santonastaso</i>	180	200
MAZZINI: <i>Scritti, scelti da A. Omodeo</i>	290	315
MAZZINI: <i>Pensieri, raccolti e ordinati da M. Ciliberti</i>	1200	1200
<i>Mazzini, Oggi (Genova, 1946)</i>	200	200
MEONI: <i>La questione sociale e le imprese economiche</i>	100	200
MEPELLO: <i>Mazzini: Il pensiero religioso</i>	200	225
MERLINO: <i>Il problema economico e politico del socialismo</i>	495	550
MILL: <i>La libertà e altri saggi</i>	225	250
MILL: <i>Considerazioni sul governo rappresentativo</i>	198	220
MIRABELLI: <i>Mazzini</i>	45	50
MOMIGLIANO: <i>Scintille del rovelto di Staglieno</i>	165	180
MONTANELLI: <i>La Rivoluzione d'Italia</i>	144	160
MONTI: <i>L'Italia alla conquista della libertà (1846-1848)</i>	210	220
MONTI: <i>L'Idea Federalista</i>	162	180
MORANDO: <i>Mazziniani e Garibaldini nell'ultimo periodo del Risorgimento</i>	135	150
MORANDI: <i>La Sinistra al Potere</i>	300	330
MORETTI: <i>Donne Repubblicane</i>	45	50
NERI: <i>Il governo dei 45 giorni</i>	10	10
OLIVETTI: <i>L'ordine politico delle Comunità</i>	360	600
OMODEO: <i>L'Età del Risorgimento</i>	765	850
ORSINI: <i>Memorie politiche</i>	225	250
OVER: <i>Un uomo e la sua follia</i>	70	75
PACCIARDI: <i>Il Battaglione Garibaldi</i>	180	200
PAPPI, CALAMANDREI, ecc.: <i>Europa Federata</i>	225	250
PAULI: <i>Verso la giustizia sociale</i>	59	65
PEPE: <i>Stato e Chiesa</i>	45	50
PEPE: <i>La Crisi dell'uomo</i>	122	135
PEPE: <i>Le insidie della parola</i>	150	150
PERASSI: <i>Il Parlamentarismo e la Democrazia</i>	100	110
PERTICONE: <i>Storia del Socialismo</i>	450	500

PERTICONE: <i>La Democrazia in Italia</i>	120	130
PEVNER: <i>I Pionieri del movimento moderno</i>	298	320
PISACANE: <i>Saggio sulla Rivoluzione</i>	216	240
PISACANE: <i>Della guerra combattuta in Italia nel 1848-49</i>	270	300
PIVANO: <i>Episodi mazziniani: L'Affare di Rodhez</i>	60	70
PIVANO: <i>I, Meditazioni nella tormentata</i>	225	250
PIVANO: <i>II, Risalire dal fondo</i>	225	250
POGGI: <i>La preghiera dell'uomo</i>	180	200
POLACCHI: <i>La Rivolta Pennese del 1837 ed una lettera di Mazzini</i>	10	15
PULINI: <i>I Consigli di Gestione</i>	185	200
QUINTAVALLE: <i>Religione, vita terrena, oltretomba nel pensiero di Giuseppe Mazzini</i>	180	200
RAMUZ: <i>Statura umana</i>	225	250
RAVENNA: <i>Maria Mazzini</i>	200	220
RECCHIONI: <i>La nostra via</i>	18	20
RENSI: <i>Governi di ieri e di domani</i>	23	25
RIGOLA: <i>Manualetto di tecnica sindacale</i>	135	150
ROMAGNOSI: <i>Le più belle pagine</i>	325	350
ROMUSSI: <i>Carlo Cattaneo</i>	23	25
ROSSELLI: <i>Scritti politici e autobiografici</i>	630	700
ROSSELLI: <i>Saggi sul Risorgimento ed altri scritti</i>	810	900
<i>G. Ruffini e i suoi tempi</i>	200	300
SALVATORELLI: <i>Pensiero e Azione del Risorgimento</i>	275	300
SALVATORELLI: <i>Casa Savoia nella Storia d'Italia</i>	72	80
SALVATORELLI: <i>Il Pensiero politico italiano dal 1700 al 1870</i>	320	350
SALVATORELLI: <i>Il fascismo nella politica internazionale</i>	160	170
SALVEMINI: <i>La politica estera dell'Italia (1871-1914)</i>	350	360
SALVEMINI: <i>La Rivoluzione Francese</i>	495	550
SALVEMINI e LA PIANA: <i>Le sorti dell'Italia</i>	265	350
SAPONARO: <i>Mazzini</i>	54	60
SCARPONI: <i>Possibili aspetti dell'agricoltura italiana</i>	180	200
SCHWANTZ: <i>Garibaldi aneddotico e romantico</i>	225	250
SFORZA: <i>L'Italia e gli Alleati</i>	100	110
SFORZA: <i>Gli Italiani quali sono</i>	270	300
SFORZA: <i>Panorama europeo</i>	216	240
SFORZA: <i>L'Italia alle soglie dell'Europa</i>	225	250
SIMONAZZI: <i>Libertà va cercando...</i>	225	250
SIVIERI: <i>I Savoia</i>	58,50	65
SORELLI: <i>I diritti politici dell'uomo</i>	67	75
SPINELLI: <i>La Cooperazione</i>	22,50	25
SWINBURNE: <i>Ode a Mazzini (ediz. di lusso)</i>	90	100
TAVIANI: <i>Prospettive sociali</i>	175	200
<i>Testo della Costituzione della Repubblica Italiana</i>	75	80
TRABALZA: <i>Stati Uniti d'Europa Uomo e Cittadino</i>	150	175
<i>Uomo e Cittadino</i>	315	350
VAJANA: <i>La Nuova Europa ed il pensiero di Mazzini</i>	135	150
VALIANI: <i>Storia del Socialismo nel Secolo XX</i>	360	400
ZUCCARINI: <i>Dal Comune libero alla unità regionale</i>	18	20
ZUCCARINI: <i>La Regione</i>	23	25
ZUCCARINI: <i>Esperienze e soluzioni</i>	180	200
ZUCCARINI: <i>Le nuove asprezze del vecchio fiscalismo</i>	18	20

La Libreria si incarica di ricercare libri esauriti per conto dei soci dell'A.M.I., e ogni tanto manda una distinta, a chi la richiede, di libri rari d'occasione.

Per ritiro di libri per i Soci residenti o di passaggio in Genova, la Libreria è aperta nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 17,30.

Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. - Indirizzare le ordinazioni alla Libreria dell'A.M.I. - Genova, via Lomellini, 11.

Per mandare soldi alla Libreria dell'A.M.I. (via Lomellini 11, Genova) servitevi di qualunque mezzo o del Conto Corrente Postale N. 4/12919.

Terenzio Grandi, direttore responsabile
Consiglio di Redazione: Alfredo Bottai, Parma - Arturo Codignola, Genova - Cuccurullo Attilio, Perugia - Florio Foa, Torino - Ennio Giunchi, Cesena - Pasquale Ritucci, Città S. Angelo - Giuseppe Tramarello, Brescia.
Amministrazione: Francesco Cabras, Torino.
Ispettore nazionale: Rodolfo Morgari, Torino.
Autorizzazione N. 3099 della Commissione Nazionale Stampa
Impronta - Stabilimento Grafico - Torino



DE SILVA EDITORE

Via Bertola 4, Torino

LIBRI DI CULTURA da ricordare

- COSMO:**
Guida a Dante.
- SALVATORELLI:**
Leggenda e realtà di Napoleone.
- SALVATORELLI:**
Prima e dopo il '48.
- PETROCCHI:**
Scrittori Piemontesi del Secondo Ottocento.
- CALMETTE:**
Carlomagno (Prefazione di Giorgio Falco).
- NERI:**
Poesia nel tempo.
- VALERI:**
Antologia della « Rivoluzione Liberale ».

ULTIME NOVITA'

- PETROCCHI:**
La Carità (romanzo).
- DE BOSIS:**
Storia della mia morte.
- SALVEMINI:**
Sotto la scure del fascismo.

S A T E T

Via Bertola 4, Torino

LIBRI SCOLASTICI

- FIA e LOVERA:**
Corso completo di lingua latina in cinque volumi:
Morfologia - Esercizi (Parte 1^a e 2^a) - Sintassi
per le Scuole Medie inferiori e superiori.

LIBRI VARI

- SEGATO:**
Gli Astri e i Savoia (Cent'anni di storia italiana visti da un astrologo).
- SACCO:**
E' niente se si torna (diario di un chirurgo).
- FILIPPELLO e BONFANTE:**
Il bridge è facile (2^a ed.).



LE EDIZIONI DI COMUNITA'

MILANO - Via F.lli Gabba, 9

sono liete di segnalare agli Insegnanti italiani un gruppo di opere di recente pubblicazione e di grande interesse:

- BERDIAEV** - Spirito e libertà L. 1000
- BERGSON** - Le due fonti della morale e della religione » 600
- DAWSON** - Progresso e religione » 700
- FAUQUET** - Il settore cooperativo » 350
- KIERKEGAARD** - La malattia mortale » 500
- KIERKEGAARD** - Timore e tremore » 450
- ROSSI** - Critica del capitalismo » 350
- SOLOVIEV** - La Russia e la Chiesa universale » 600

ed inoltre la

RIVISTA DI FILOSOFIA

il più antico periodico filosofico italiano (trimestrale), di cui sta per uscire il n. 2 del 1948.

- Un fascicolo L. 300
- Abbonamento L. 1000

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE
MIGLIORI LIBRERIE

PETRINI

LE NOSTRE ANTOLOGIE

G. A. PELLEGRINETTI
LE LETTERE

Antologia italiana ad uso del Ginnasio Superiore e del Liceo Scientifico.

G. A. PELLEGRINETTI
PEGASO

Antologia ital. per la prima classe degli Istituti Tecnici.

G. A. PELLEGRINETTI
e I. BOSISIO-DOMENICONI
ALI

Antologia italiana per la Scuola Media.

G. A. PELLEGRINETTI
LE PLEIADI

Lecture moderne per la Scuola Media.

G. A. PELLEGRINETTI
LE PLEIADI
Antologia italiana per le Scuole e i Corsi Professionali.

G. A. PELLEGRINETTI
ORIZZONTI

Antologia ital. per le Scuole e i corsi di Avviamento Profess.

Casa Editr. «G. B. PETRINI»
Via Pietro Micca, 22 - TORINO

EDIZIONI VEGA

Via Morgari, 23 - Torino
Conto Corrente Postale num. 229717

- Mazzini: I doveri dell'uomo** - Edizione popolare f.to 17,5x12,5 di 128 pag. . L. 1
- Mazzini: I doveri dell'uomo** - Edizione di lusso f.to 21x14, elegantemente rilegata con 4 tavole illustrate fuori testo . L. 12
- Melchiorre Gioja: Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità dell'Italia** - Pag. 240 L. 1
- Arcangelo Ghisleri: Il concetto etico di nazione e l'autodeterminazione nelle zone contestate** - Pag. 48 L. 1
- Spedizione franca di porto contro rimessa anticipata dell'importo. Per la raccomandazione aggiungere L. 20

Umoreismo di Cattaneo.

Quando Manzoni si decise a sposare la vedova Donna Teresa Stampa Berri, Cattaneo fu uno dei primi a contestare tale risoluzione. Incontra un amico, e « sai — gli dice — che cosa sta per fare Don Alessandro?... » che molto coraggioso come patriota non è mai stato... anzi, a dirla tra noi, l'è un *spacuregg*... ma in fondo dell'animo, Don Alessandro è però liberale... Ebbene... ». — « Ebbene! » domanda l'altro. — « Ebbene, attenti alla libertà della Stampa ». (Dossi).

DA MAZZINI A MARX E DA MARX A MAZZINI

opuscolo di

Raffaele V. Foa

(EDIZ. VEGA - TORINO - 1948)

L. 30 la copia.

(Per almeno 10 copie, L. 25)
Richiedere a Edizioni Vega,
via Morgari 23, Torino, o alla
Libreria dell'A.M.I.: Genova,
v.a Lomellini, 11.

Rovani e i liquori.

Rovani, scongiurato dagli amici che temevano per la sua salute, promise di non bere più assenzio. Difatti, un giorno passa dinanzi al liquorista dove usava di berne e non si ferma: l'assenzio fiero e continua la sua strada felice d'aver vinto la tentazione. Ma giunto in fondo della via si arresta: ad un tratto e dice: « Bravo Rovani, meriti un premio ». E rifà la strada e va a bere il suo assenzio. (Dossi).

CARRO MINORE

Rivista di cultura e vita morale
Mensile

TRENTO - Via Milano, 15

Direttore: Umberto Corsini - Editore: Alberto Crespi - Anno II - Abbonamento annuo Lire 800

LA CRITICA POLITICA

Mensile - ROMA - Via della Pace, 35 - Direttore: On. Oliviero Zuccarini - Anno X - Abbonamento annuo L. 500

LO STATO MODERNO

Critica Politica Economica e Sociale

Quindicinale - MILANO - Via Senato, 38 - Anno V - Abbonamento annuo L. 1000

CHRISTIANISME SOCIAL

Revue Internationale pour un Monde Chrétien

Redazione: Jacques Martin, 8 rue de Provence, VERSAILLES (S.-et.-O.) - Ufficio per l'Italia dott. Elio Eynard, Via Pio V n. 15, Torino - (Abbonamento annuo L. 1000).



Segnaliamo queste edizioni, del Catalogo Einaudi, quali opere particolarmente adatte alla biblioteca di cultura dei nostri lettori.

UNIVERSALE

- CONSTANT:** Conquista e usurpazione. L. 200
- MAZZINI:** Fede e avvenire. L. 200
- QUINET:** La Repubblica. L. 200

SAGGI

- BUONARROTI:** La congiura per l'eguaglianza o di Babeuf. L. 600
- CATTANEO:** Considerazioni sulle cose d'Italia nel 1848. L. 400
- GOBETTI:** Rivoluzione liberale. L. 600
- PISACANE:** Saggio sulla Rivoluzione. L. 300
- SALVATORELLI:** Pensiero e azione del Risorgimento. L. 240
- SFORZA:** Panorama europeo. L. 300

BIBLIOTECA DI CULTURA STORICA

- BONOMI:** La politica italiana da Porta Pia a Vittorio Veneto. L. 900
- FUETER:** Storia universale degli ultimi cento anni. L. 2400
- MATHIEZ:** La reazione termidoriana. L. 900
- ROSSELLI:** Saggi sul Risorgimento e altri scritti. L. 900
- SALVATORELLI:** Sommario della storia d'Italia. L. 2400

EINAUDI